

## Di cosa parliamo quando il tema è il Brasile?

PIERO BORGHINI

**I**ntervenendo nei corsi sull'«Unità» (era il 4 maggio) con un breve articolo sul Brasile non pensavo certo di aprire un dibattito né, come forse i nostri lettori possono cominciare a temere adesso, di dare il via ad una delle interminabili telenovelas che vanno di moda in quel paese. Più semplicemente volevo parlare di due esempi di cooperazione economica da me visti da vicino e considerati entrambi positivi. Pare però che, così facendo, io sia incorso in gravi errori di informazione e mi sia lasciato anche andare, secondo il compagno Claudio Bernabucci (sull'«Unità» del 7 maggio) a qualche «tiro fuori bersaglio». Naturalmente, trattandosi del Brasile, tutto è possibile, data l'estrema complessità e contraddittorietà di quel paese, tuttavia debbo dire che le osservazioni di Bernabucci non mi sono sembrate molto convincenti.

Vediamo perché. Io ho scritto, e ribadisco, di non aver avuto «l'impressione che il Brasile sia oggi un paese dal quale si pensa di venir via. Anzi». Non perché non abbia avvertito fenomeni di malcontento e frustrazione, specie tra le classi medie, ma perché l'impressione complessiva che ho ricavato, anche parlando con esponenti della comunità italiana, è quella di un paese che è cresciuto molto negli ultimi vent'anni, può crescere ancora e, ciò che più conta, vuole continuare a farlo. Certo ci sono le file presso i nostri consolati (ma San Paolo e Buenos Aires non sono affatto la stessa cosa e non stanno tutte e due in Brasile), ma nessuno, in nessun luogo e a nessun livello, parla di questo come del fatto che caratterizza la situazione economica, psicologica e politica del paese.

Il punto di fondo, forse, è proprio la diversa valutazione di questa realtà, in particolare di quella economica. Prendendo a prestito il titolo di un'importante inchiesta sul Brasile condotta dall'«Economist» nel 1987, io ho parlato di un «gigante goffo». Un gigante impedito nei suoi movimenti dall'inflazione, dal debito estero, da una struttura sociale arcaica e distorta e tuttavia in grado, ove rimovesse anche solo in parte questi ostacoli, di compiere straordinari passi in avanti. È facile mostrarsi increduli su certe cose, come ad esempio l'imprenditorialità brasiliana all'estero. Eppure essa è un fatto. Lo è in Portogallo, in Africa, in America latina e persino in Cina. Il Brasile è oggi destinatario di investimenti immensi, tedeschi e giapponesi in particolare, ed ha una bilancia commerciale in attivo, non solo grazie alle materie prime ma anche grazie ai prodotti industriali. Non c'è niente di strano che, in queste condizioni, esso cominci ad esportare anche capitali ed imprenditorialità.

**L'**altro esempio riguardava le proposte avanzate dalla Regione Lombardia in tema di risanamento ambientale e per le quali ho parlato di «reciproco vantaggio». Qui Bernabucci è molto netto: «Qualsiasi intervento di risanamento di tuguri in Brasile e in ogni altra parte del mondo, sia ben chiaro che non deve prevedere il reciproco vantaggio». Francamente non capisco il perché. Se il problema delle favelas, come lui adesso dice, riguarda milioni di persone, come si pensa di poterlo affrontare, anche in un'ottica di cooperazione internazionale, senza un reciproco vantaggio? La legge 49 sulla cooperazione può indicare la via, ma sistemare gli acquedotti e le fognature di una megalopoli come Rio, ad esempio, sarà impossibile se non si sapranno mobilitare capitali, competenze e convenienze più ampie. Del resto proprio sull'«Unità» dei giorni scorsi ho letto le interviste di Giorgio Napolitano e Piero Fassino, entrambi reduci dall'America latina ed entrambi convinti che la cosa decisiva sia oggi la cooperazione economica. Cooperazione tra Stati, tra sistemi economici e tra sistemi d'impresa, evidentemente per il bene dell'America latina ma anche per il nostro. Dunque, con reciproco vantaggio.

## E' necessario adottare contromisure alla illimitata libertà d'iniziativa nell'interesse di tutti, perché nessuno può illudersi di appartarsi in un'isola felice

# Più beni e servizi in comune

**■** Cara Unità, se aspiriamo a nuovi livelli di civiltà e di democrazia e a nuove condizioni di dignità dei singoli, è necessario adottare dei parametri di congruità, delle contromisure alla illimitata libertà d'iniziativa; altrimenti essa assume il senso di un arbitrio e la maggiore disponibilità dei beni da parte di alcuni quello di un ricatto nei confronti della maggioranza, in nome non certamente della pur legittima convenienza d'impresa ma della ben più invadente e ingovernabile avidità di profitto. Non intendo misure punitive e

inefficaci, «lacci e lacciuoli» o addirittura l'abolizione del mercato e della libera iniziativa: sono consapevoli che laddove sono stati aboliti ora vengono ripristinati, anche se in modo contenuto, perché riconosciuti come condizioni dello sviluppo; credo però che sia concretamente possibile conciliare la crescita economica con una nuova qualità della vita e la crescita dei patrimoni, con un'analoga crescita dei beni e servizi comuni, non solo nell'interesse dei più deboli ma di tutti, dello stesso sistema, perché il degrado ha effetti di ritor-

sione e nessuno potrà illudersi di appartarsi su un'isola felice irraggiungibile per gli indesiderati.

La realtà è sotto gli occhi di tutti: i limiti di vivibilità delle città, dell'ambiente e dei rapporti sociali sono già troppo fragili e insicuri. La differenza tra Paesi ricchi e Paesi poveri o meglio tra Paesi progrediti e Paesi arretrati sta nei livelli dei servizi civili: sviluppati nei primi, precari o inesistenti negli ultimi.

Personalmente non ho avidità e ambizioni di profitto, non ho concepito i traguardi della vita esclusiva-

mente in termini di crescita di reddito; ho inseguito altri traguardi, non certo quello della povertà e neanche quello dell'egualitarismo (inverosimile) ma quelli di una vita dove ciascuno, indipendentemente dal ruolo svolto, goda di pari dignità e di uguali condizioni di giustizia, di civiltà e di sicurezza.

Ritengo che sia giusto, anche nella ricerca di nuove convenienze, contemperarsi quei beni che nessun altro vantaggio può sostituire.

M. Serpico, Roma

tori. E l'immagine ne risulterebbe compromessa.

Dire oggi di rinnovare il sindacato dal basso è giusto; dire che la partecipazione dei lavoratori alla vita del sindacato libererà forze nuove è giusto, ed io sono d'accordo; ma sono troppo realista per non capire che le mie sole forze di lavoratore non scalfirebbero una realtà che si presenterebbe come un clan tutto intento a difendersi e a perpetuare se stesso. Si facciano dunque in fretta questi cambiamenti: è il sindacato che ne ha bisogno.

Chiudo questa lettera riportando una dichiarazione che la dice lunga su come certi dirigenti la pensano sulla contestazione del loro operato da parte dei lavoratori. Dalla Repubblica del giorno 8/4 dichiarazione del Segretario Cisl-Trasporti Arcanti: «Se per fare accettare questo contratto dovremo vivere un periodo di impopolarità, è uno scotto che pagheremo».

Adelmo Mazzacapo, Catania

una cultura dalle radici profondissime con una lezione umana di vero comunismo. Un comunismo da società ideale basato sulla reciproca solidarietà d'ogni giorno; sulla non violenza che non esclude tuttavia la lotta per l'autodifesa; su una piena armonia con animali e natura; su una interpretazione non conformista della religione cattolica.

Un messaggio di riflessione per superare il nostro talvolta vuoto consumismo ed anche per una ripresa, da parte della sinistra e di altre forze progressiste, di un internazionalismo che in questi ultimi anni è stato un po' accantonato.

Fulvia Orsatti, Verona

## Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

**■** Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale. Il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Mario Maccacari, Bologna; Mimma Bellisario, San Vito dei Normanni; Laura Tesoro, Cusano; Giorgio Moroni, Isoro; rag. Pasquale Russo, Luzzi; Alberto Ferrari, Pavia (ci manda una «riflessione» su Togliatti e il Partito oggi; è molto interessante ma eccessivamente lunga per poter essere pubblicata); Andrea Morando, Acqui Terme (abbiamo inviato la sua lettera riguardante i precari ai gruppi parlamentari del Pci).

Siro Baldoni, Roma (critica duramente la politica di Israele e conclude: «Secondo la risoluzione 237 del 1967 del Consiglio di Sicurezza dell'Onu il ritorno del palestinese espulso doveva essere immediato e non essere sottoposto a condizione alcuna. Né a quella di essere costretti a vivere nei lager né a quella di essere uccisi giornalmente a decine»); Herlinda Gritsch, C. Tacconi e altre firme, Roma («A quando l'apertura delle rinomate Terme di Laronico in Basilicata? Se lo chiede ansiosamente una regione intera, anche per evitare l'aumento della emigrazione»).

Giacinto Nanci, Santa Maria di Catanzaro («Sono un compagno medico. Ho partecipato mesi fa, dopo sette anni di laurea, al primo concorso per assistente medico bandito dalla Usl 18 di Catanzaro. È stata una farsa. Su di esso è in corso una indagine della Magistratura. Non partecipavo ad essere oggi un dirigente del Cuc (Comitato unitario contadini) in Guatemala, con ruolo internazionale a favore della sua gente. C'è da tener conto che nel suo Paese sarebbe tuttora soggetta ad arresto»).

Il 1° maggio Rigoberta, cattolica, presso il Centro Mazziano a Verona, ha incontrato esponenti di Cgil, Cisl e Uil e di altre associazioni varie per parlare del Guatemala e di quanto si può fare a favore di quel popolo ancora duramente oppresso.

La vendita del libro costituisce un obiettivo primario per raccogliere fondi.

Oltretutto il libro è bellissimo: semplice, narrativo, altamente drammatico, commovente, d'una limpida genuina sincerità come la sua autrice quando parla.

A mio avviso, con la sua realtà di dura vita quotidiana, «Mi chiamo Rigoberta Menchú» sintetizza la maturità di

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome, lo precisa. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

## Craxi e Martelli si decidano: o tempo presente o tempo futuro

**■** Cara Unità, fa male Bettino Craxi a non leggere la tua rubrica delle lettere. Leggendo, avrebbe evitato l'errore di dire anche lui, nel Tg di domenica scorsa, a proposito degli impegni governativi «Simul stabunt, simul cadunt», come alla Camera aveva già fatto il suo vice Martelli.

Bisogna che si decidano: o dicono (tempo futuro): «Simul stabunt, simul cadunt», (Stanno insieme, cadranno insieme), oppure (tempo presente): «Simul stant, simul cadunt» (Stanno insieme, cadono insieme).

Ricordo per inciso come negli anni 50, parlando dei principi della nostra Costituzione contro le prepotenze scelbiane, Riccardo Lombardi, in un famoso articolo di fondo sull'«Avanti!» abbia usato correttamente questa citazione latina.

Ma erano altri tempi. E... altri socialisti.

Enrico Speroni, Milano

## Il ruolo dei servizi in una prospettiva europea

**■** Caro direttore, da tempo non sospetto, il Partito comunista italiano rivendica, per i servizi, un ruolo non secondario nell'economia del Paese, sia in riferimento allo sviluppo che alla sua distribuzione, ai fini di una risposta sempre più alta alla qualità e quantità dei bisogni complessivi di una società moderna.

Il limite però dell'azione delle forze di progresso, e con esse del Pci, è stato quello di affermare quest'esigenza ma di non preoccuparsi di ciò che sul piano culturale ed economico essa avrebbe rappresentato: efficienza, economicità, razionalizzazione nei servizi, significano confronti con la compatibilità del Paese e del mondo intero. E questo ha posto talvolta il Pci ai margini di un processo rinnovatore generale, lasciando il subalterno alla vecchia cornice.

## CHIAPPORI

Non si può, per esempio, non tener conto che anche in un settore dei servizi, quale è il trasporto aereo, si è aperto un problema il cui rimando alle logiche e alle esigenze della società capitalistica occidentale è ineludibile. Occorre superare l'attuale fase di incertezza prospettica e far sì che una rielaborazione della nostra strategia sia di fatto rivolta ad una prospettiva almeno europea, nella consapevolezza certa che le barriere, politiche, ideologiche, fisiche, si sono frantumate e che la scoperta di «un nuovo ordine», non può che partire da chi «un nuovo» ricerca.

Vincenzo Di Giacomo, Operaio dell'Al. Napoli Capodichino

## Fare entrare gli insegnanti negli «arcana» del governo

**■** Cara Unità, sarebbe bene che il principio dei costi e dei benefici fosse applicato anche agli investimenti nel campo dell'istruzione. Le scuole attuali non danno certamente dei risultati tali da giustificare il denaro speso della comunità. Il settore della scuola deve riuscire ad allinearsi coi tempi.

Il basso livello dei redditi degli insegnanti è soltanto uno degli elementi di crisi. Far entrare i lavoratori della scuola negli «arcana» del governo, nel ruolo di elaboratori degli strumenti di una politica dell'istruzione, significherebbe raggiungere un notevole grado di civiltà. È compito poi della scuola fornire gli strumenti di motivazioni e di competenze adeguate per superare le vecchie incrostazioni sociali.

Purtroppo il paternalismo non è del tutto scomparso dalle scuole, ma per fortuna non basta a impedire la formazione di movimenti studenteschi maturi a reperire il proprio diritto al sapere umano, e a lavorare e vivere in una società autenticamente democratica.

La scuola pubblica infine non può essere una specie di fonderia nei cui crogioli fondere la cultura laica umanistica con quella clericale, che avvelena l'atmosfera degli studi.

Studenti e insegnanti hanno molteplici motivazioni di lotta per creare una scuola nuova



con generale profitto della collettività. La scuola è il simbolo dei valori universali.

Franco Cofano, Milano

## Rimuovere chi ha prevaricato sulle categorie che rappresenta

**■** Caro direttore, vorrei lanciare un appello a quanti oggi nella Cgil, ricoprendo posti di responsabilità, sentono il giudizio duro che tanta parte di lavoratori ha inteso esprimere nei vari modi ed opportunità che via via si sono presentati in quest'ultimo anno. Diverse vertenze che si sono succedute si sono caratte-

zzate per un fortissimo conflitto contro il modo di rappresentare i lavoratori da parte dei vertici sindacali di categoria. Oggi appare evidente che, al di là dello specifico, i lavoratori hanno manifestato una contestazione profonda e radicale al modo di fare, di essere ed interpretare il ruolo del dirigente sindacale. Questa verità prima o dopo deve spingere il sindacato a prendere l'unica iniziativa in grado di far intendere a noi lavoratori che si ha intenzione di cambiare registro.

Qual è l'appello che voglio fare? Si facciano chiare le critiche, si evitino le difese di ufficio di quanti, in questo anno, ricoprendo incarichi di altissima responsabilità nella delega avuta a trattare vertenze contrattuali, si sono macchiati non di errori, il che rientra nell'umano, ma di forti prevaricazioni sulle categorie da loro rappresentate.

Noi lavoratori abbiamo as-

sistito a contratti pre-confezionati da questi vertici, incontrati informalmente con i contrapparti, arrogante ignoranza nel negare il dissenso e poi, mano a mano che la protesta montava dalla base, ad un incredibile uso scorretto dei mezzi di informazione. Questa realtà ha provocato guasti incredibili, e non basta più qualche dichiarazione di buone intenzioni sul futuro per ridare serenità tra i lavoratori e il proprio sindacato.

Io come lavoratore aspetto, per indispensabile atto pregiudiziale, che si rimuovano quei dirigenti di categoria ed anche confederali che non hanno e non avranno mai più la fiducia dei lavoratori. Insistere nel voler imporre tali protagonisti corrisponderebbe di fatto per la Cgil ad un'ammissione di impotenza, perché vorrebbe dire che le spartizioni del potere al suo interno hanno reso costoro forti non certo per il consenso dei lavora-

## CHE TEMPO FA



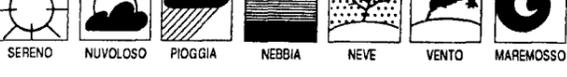
**IL TEMPO IN ITALIA:** questa strana primavera oscilla tra giornate caratterizzate da caldo estivo e giornate caratterizzate da fenomeni di instabilità sottolineati da piovoschi o temporali e da sensibili diminuzioni della temperatura. Ciò si deve alla persistenza di sistemi depressorici che agiscono sull'area mediterranea e ad una circolazione in parte di correnti atlantiche, umide ed instabili, in parte a convogliamenti di aria fredda di origine continentale. Tuttavia sembra che il tempo, nelle sue grandi linee, si orienti verso una maggiore stabilità delle condizioni atmosferiche con un conseguente processo di lento miglioramento.

**TEMPO PREVISTO:** su tutte le regioni della penisola e sulle isole maggiori il tempo odierno sarà caratterizzato dalla presenza di formazioni nuvolose irregolarmente distribuite a tratti accennate ed associate a piovoschi o temporali a tratti alternate e schiarite. L'attività nuvolosa sarà più frequente sulle regioni nord-orientali e quelle della fascia adriatica e in particolare in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica: le schiarite saranno più ampie e più persistenti sulle regioni nord-occidentali e quelle della fascia tirrenica.

**MARI:** deboli provenienti dai quadranti occidentali.

**MARI:** generalmente pochi mossi tutti i mari italiani.

**DOMANI, VENERDÌ E SABATO:** il tempo si orienta gradualmente verso un processo di miglioramento per cui l'attività nuvolosa e le eventuali precipitazioni diventeranno sempre meno frequenti e le schiarite tenderanno a diventare ampie e persistenti. In aumento la temperatura, sia per quanto riguarda i valori minimi che quelli massimi della giornata.



## TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	15 24	L'Aquila	10 21
Verona	16 23	Roma Urbe	14 24
Trieste	16 20	Roma Fiumicino	15 23
Venezia	15 22	Campobasso	11 19
Milano	13 21	Bari	12 23
Torino	14 20	Napoli	15 23
Cuneo	11 17	Potenza	11 18
Genova	15 17	S. Maria Leuca	17 23
Bologna	15 25	Reggio Calabria	15 25
Firenze	16 21	Messina	16 23
Pisa	16 20	Palermo	15 22
Ancona	15 26	Catania	13 25
Parugia	12 19	Alghero	15 21
Pescara	14 22	Cagliari	12 25

## TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	13 20	Londra	7 21
Atene	16 28	Madrid	10 21
Berlino	10 25	Mosca	3 14
Bruxelles	8 21	New York	13 23
Copenaghen	9 19	Parigi	14 26
Ginevra	12 22	Stoccolma	12 18
Helsinki	4 15	Varsavia	10 23
Lisbona	10 18	Vienna	12 26

**Albatros**  
Il piacere di leggere  
**Rudyard Kipling**  
**Alba guastata**  
Racconti postumi pubblicati in vita a cura di Ottavio Fatica  
racconti più significativi della piena maturità artistica dello scrittore.  
"Il Kipling che nessuno ha letto"  
(Edmund Wilson)  
Lire 32.000  
**Editori Riuniti**  
Con te. In edicola. **ESSERE** secondo natura  
Membro di ecologia della mente e del corpo.